



Schema di Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne

Osservazioni ed emendamenti ANCI

4 febbraio 2025

La crescita delle Aree Interne rappresenta non solo una questione di riequilibrio territoriale, ma una sfida e un'opportunità per lo sviluppo sostenibile e inclusivo del Paese nel suo complesso.

Nell'esprimere un apprezzamento complessivo ed il valore del lavoro svolto nonché l'importanza strategica della bozza del **Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne**, redatta dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud, riconoscendo la qualità del documento, si evidenzia quanto segue.

- **La completezza dei dati e delle informazioni** presenti nel documento, offrono una base solida per l'analisi delle problematiche e delle potenzialità delle aree interne.
- **La proposta di semplificazione delle procedure di gestione della governance della strategia** rappresenta un passo fondamentale per rendere più efficace l'attuazione degli interventi previsti e ridurre le complessità operative.

CONSIDERAZIONI PUNTUALI E PROPOSTE EMENDATIVE

Pur condividendo e apprezzando tali aspetti, si ritiene opportuno evidenziare alcune ulteriori considerazioni che potrebbero arricchire e rafforzare il documento finale:

- Un ruolo determinante è quello della **Cabina di regia**. Appare evidente quanto sia imprescindibile lo scopo di massimizzare e rendere coerente l'azione su questi territori, considerato che l'inversione del processo di marginalizzazione delle Aree Interne non può avvenire esclusivamente mobilitando risorse finanziarie, ma **facendo convergere piani, programmi e progetti** sui servizi e nelle azioni di sviluppo locale, nelle infrastrutture e nel capitale umano, volti a **rimuovere o almeno mitigare gli effetti della tendenza depressiva demografica**.

- Per quanto concerne i Programmi Regionali, si auspica un forte coordinamento di tutte le risorse europee della Coesione FESR/FSE per le aree interne. Si propone che la bozza di strategia che le aree dovranno formulare, in termini di governance locale che di piano degli interventi trovi coerenza con i percorsi già avviati nelle diverse Regioni prima dell'approvazione del PSNAI (salvaguardando quanto già concordato tra Regioni e Comuni) e che gli interventi regionali da avviare successivamente siano coordinati e indirizzati dalla Cabina di Regia SNAI e da quella di cui all'art. 3 del DL 60/2024.
- Al fine di promuovere l'attuazione della Strategia e la sua riconoscibilità anche sul piano nazionale, si chiede di prevedere **progetti strategici "flagship"**, per dare la possibilità ai Comuni delle Aree Interne di realizzare, ad esempio, attività di contrasto allo spopolamento nelle loro diverse realtà, anche in analogia a quanto avviene con il PON Metro con le operazioni di rilevanza strategica e con riferimento a quanto previsto dal dl n.60/2024 in relazione a interventi prioritari
- Si ritiene opportuno rafforzare l'integrazione socio-sanitaria nei servizi territoriali, esigenza emersa anche in fase di consultazione come evidenziato a pagina 22. Per questo si richiede di inserire tra gli interventi possibili infrastrutture e servizi ricadenti in ambito sociale di competenza dei Comuni quali: centri diurni, assistenza a persone con disabilità e anziani, abitazioni finalizzate al "dopo di noi", centri e servizi di accoglienza per minori.
- Gli Accordi previsti dal PSNAI dovranno essere sempre più intesi come strumenti di programmazione territoriale negoziata di medio-lungo periodo, anche oltre i settennati; strumenti suscettibili di integrazioni e aggiornamenti "aggiuntivi e non sostitutivi. Le Aree interne dovranno essere un soggetto di generale riferimento, oltre le classiche ripartizioni per numero abitanti, montani, ecc.
- Il PNSAI, così come da delibera Cipess n.41 del 2022, prevede la costituzione di una Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne (ARAI). In considerazione delle potenzialità di questa Autorità, nonché della capillare rappresentanza dell'ANCI sul territorio nazionale e regionale, si ritiene opportuno e strategico prevedere un forte coordinamento tra le Regioni e le ANCI regionali. In tal senso, sia nelle ARAI che in ogni altra occasione di governance locale per il migliore successo della SNAI nel suo complesso, è opportuno prevedere un diretto coinvolgimento delle ANCI Regionali per l'acquisizione di intese in relazione ai principali passaggi decisionali.
- Si richiede di prevedere il coinvolgimento di ANCI sul progetto speciale isole minori.

- È opportuno un chiarimento sul funzionamento e la composizione del Comitato Tecnico Aree Interne, e il coinvolgimento di ANCI nelle sue attività.
- Un elemento di criticità riguarda la carenza di competenze e di professionalità dei Comuni delle aree interne che non facilita la predisposizione di progettualità e l'accesso ai portali di rendicontazione. A questo scopo si richiede che le Regioni svolgano un forte ruolo di supporto ai Comuni. La previsione di una percentuale delle risorse destinata all'assistenza tecnica è utile e funzionale se consente anche il reclutamento di figure dotate di competenze utili da destinare direttamente alle Aree.
- Altro aspetto su cui si rileva una criticità ed un possibile chiarimento è quello del requisito associativo, le cui linee guida sono contenute nell'allegato 4. Non è funzionale che le due funzioni da esercitare in forma associata siano le stesse per tutti i Comuni dell'area, ed è opportuno ammettere che le funzioni/servizi siano esercitate mediante una pluralità di forme associative, con convenzioni e/o una o più Unioni di Comuni già costituite nell'area intervento) e che riguardino funzioni o servizi, anche quelli sociali.
- Si chiede di specificare la definizione di “Soggetto beneficiario del finanziamento” e “Soggetto Attuatore” presenti nella scheda. Nel Piano al punto 5.4.7 si definiscono i Beneficiari degli interventi come coloro che attuano i singoli interventi.

Tutto quanto sopra considerato, ANCI propone i seguenti emendamenti allo schema di PSNAI pervenuto:

- **Isole minori.** A pagina 81, paragrafo 4.4, dopo le parole: “Il progetto attualmente è ancora nella sua fase iniziale, si prevede di dare avvio alla fase attuativa a seguito di una ricognizione delle risorse stanziare e delle attività avviate da altre Amministrazioni, che insistono sugli stessi territori.” È aggiunta la seguente frase “Si prevede inoltre il raccordo con ANCI nelle fasi di definizione del documento-quadro di indirizzo e di selezione degli interventi”.
- **CTAI.** A pagina 88, paragrafo 5.4.2, le parole “partecipano le Regioni di volta in volta interessate” sono sostituite dalle seguenti parole: “partecipano le Regioni e le ANCI Regionali di volta in volta interessate”.
- **ARAI.** A pagina 89, paragrafo 5.4.5, è aggiunto in fine il seguente punto elenco: “attiva un tavolo permanente con l'ANCI Regionale, presso il quale trasmettere tutte le informazioni sulle attività di cui ai punti precedenti, e acquisendo l'intesa per quanto concerne le modifiche degli APQ”.

- **Flagship.** A pagina 91, paragrafo 5.4.9, in fine aggiungere il seguente capoverso: “La Cabina di Regia SNAI seleziona un numero limitato di interventi da individuare quali Progetti Flagship, anche detti di rilevanza strategica. Tali Progetti sono sottoposti a monitoraggio rafforzato e la Cabina di Regia SNAI individuerà proposte per strumenti di premialità relativi all’attuazione di essi”.

- **Integrazione socio-sanitaria.** A pagina 117, paragrafo 6.1.3 in fondo, è aggiunto il seguente paragrafo dal titolo “l’integrazione socio-sanitaria”: “Si ritiene opportuno rafforzare l’integrazione socio-sanitaria nei servizi territoriali, esigenza emersa anche in fase di consultazione come evidenziato a pagina 22. Per questo rientrano tra gli interventi possibili anche infrastrutture e servizi ricadenti in ambito sociale di competenza dei Comuni quali: centri diurni, assistenza a persone con disabilità e anziani, residenze finalizzate al “dopo di noi”, centri e servizi di accoglienza per minori e altri interventi di carattere sociale”.

- **Associazionismo.** A pagina 133, paragrafo 6.3, le seguenti parole: “Il secondo aspetto conserva l’impegno da parte dei Comuni dell’Area ad associare almeno due funzioni fondamentali, come già indicato nella prima versione delle linee guida, ma definisce in maniera più precisa quali ambiti possano essere presi in considerazione per avviare o rafforzare il percorso associativo” sono sostituite dalle seguenti: “Il secondo aspetto conserva l’impegno da parte dei Comuni dell’Area ad associare almeno due funzioni o servizi fondamentali, consentendo che le funzioni/servizi siano esercitate mediante una pluralità di forme associative, con convenzioni e/o una o più Unioni di Comuni già costituite nell’area intervento, e che riguardino funzioni o servizi, anche quelli sociali”. Le linee guida di cui all’allegato 4 devono dunque essere aggiornate di conseguenza.

CONSIDERAZIONI GENERALI E DI PROSPETTIVA

1. Valorizzare le aree interne come risorsa per l'intero Paese

È fondamentale ribadire quanto già sottolineato nell'**Agenda Controesodo predisposta da ANCI**: le problematiche delle aree interne potrebbero ricevere maggiore attenzione se queste fossero capaci di dimostrare il loro contributo potenziale allo sviluppo dell'intero Paese. Lo sviluppo delle aree interne non deve essere visto come una questione isolata, ma come un elemento strategico per la crescita economica e sociale consolidata dell'Italia. In questo senso, sarebbe utile evidenziare come i due terzi del territorio nazionale, attualmente sottoutilizzati rispetto al loro potenziale, possano diventare motore di crescita per il futuro.

Per essere motore però bisogna garantire la continuità dei servizi essenziali, quale elemento strategico delle politiche di contrasto allo spopolamento e quindi destinarvi risorse adeguate. A tale proposito dal documento si evince che più della metà delle risorse provengono dal Fondo di Coesione e quindi destinate solo agli investimenti, mentre occorre prevedere adeguate risorse anche per il mantenimento ed il rafforzamento dei servizi presenti nelle aree interne.

Per i servizi relativi alla sanità e alla scuola possono essere individuate forme innovative e tecnologiche che non possono prescindere dalla presenza di figure professionali e qualificate presenti sul territorio e dal mantenimento di plessi che costituiscono presidi territoriali di comunità.

Il sistema della mobilità richiede una revisione dei mezzi e delle modalità di trasporto che possa garantire le connessioni con i centri urbani ma anche la fruibilità dei servizi presenti all'interno della zona stessa.

2. Promuovere un modello di economia sostenibile nelle aree interne per contrastare lo spopolamento

Un elemento centrale per lo sviluppo delle aree interne consiste nell'implementazione di un modello economico che valorizzi il territorio come risorsa strategica, con un focus particolare sulla **manutenzione ordinaria del territorio**. Questo approccio è essenziale non solo per preservare l'equilibrio ambientale, ma anche per creare nuove forme di economia sostenibile.

In particolare, si propone di sviluppare un sistema economico integrato di:

- **Manutenzione del territorio e prevenzione dei dissesti idrogeologici**
 - Investire in attività di manutenzione ordinaria del territorio (utilizzando e introducendo anche strumenti nature-based), come la cura dei boschi, il

mantenimento dei corsi d'acqua, la gestione dei suoli agricoli e pastorali, e la salvaguardia delle infrastrutture rurali.

- Questi interventi non solo riducono i rischi di dissesti idrogeologici, che frequentemente causano danni anche nelle aree a valle, ma creano anche opportunità di lavoro stabili per le comunità locali.

- **Valorizzazione delle risorse naturali per nuove forme di economia**

- Le attività di manutenzione del territorio possono essere collegate alla **produzione di biomasse**, alla creazione di **filiera del legno sostenibile**, alla produzione di energia rinnovabile (ad esempio, attraverso piccoli impianti idroelettrici o fotovoltaici integrati).
- In questo modo, si trasformano le risorse locali in opportunità economiche, incentivando modelli di economia circolare che riducono lo spreco e migliorano l'autosufficienza energetica.

- **Promozione del turismo esperienziale e sostenibile**

- La cura del territorio può essere associata a un rilancio del turismo rurale e naturalistico, puntando su attività come trekking, cicloturismo, percorsi enogastronomici e turismo culturale legato alle tradizioni locali.
- In questo senso, il territorio ben gestito diventa un'attrattiva per turisti italiani e stranieri, generando un indotto economico significativo.

- **Creazione di filiere agroalimentari di qualità**

- La manutenzione del territorio agricolo e pastorale è strettamente legata allo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulla valorizzazione delle produzioni locali (formaggi, vini, oli, cereali, legumi, ecc.).
- La manutenzione del territorio deve anche prevedere un equilibrato rapporto con la fauna selvatica che oggi, minaccia molte delle aziende, rischiando di depauperare il già ridotto patrimonio aziendale.
- L'economia delle aree interne può trarre beneficio dall'adozione di pratiche agricole sostenibili e dalla certificazione di qualità (biologico, DOP, IGP), contribuendo a rendere il territorio competitivo sui mercati nazionali e internazionali.

- **Formazione e innovazione**

- È necessario promuovere programmi di formazione per le giovani generazioni, affinché sviluppino competenze specifiche nella gestione del territorio, nelle tecnologie verdi, e nella promozione del turismo e delle filiere locali.
- Inoltre, l'innovazione tecnologica può giocare un ruolo chiave, ad esempio con l'uso di droni per monitorare il territorio o con piattaforme digitali per promuovere le eccellenze locali.

- **Collaborazione pubblico-privato**

- La gestione sostenibile del territorio richiede una stretta collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese locali e comunità. Attraverso partenariati pubblico-privati è possibile attivare investimenti che incentivino l'economia locale e garantiscano la sostenibilità degli interventi.

- **Politiche dell'abitare**, che si declinano tra due estremi, aree dell'abbandono e aree dello sviluppo turistico che produce svuotamento delle comunità. Due condizioni contrapposte ma che chiedono entrambe adeguatezza dei servizi e politiche della casa e governo d'area.
- **Rafforzamento della capacità amministrativa** e della governance territoriale, connettendo alle strategie dei programmi di riordino della cooperazione istituzionale territoriale e dei sistemi delle gestioni associate.

3. Politica di fiscalità di vantaggio

Si propone di valutare la concreta definizione di una **politica di fiscalità di vantaggio**, inizialmente rivolta ai **comuni periferici e ultraperiferici**. Tale misura potrebbe incentivare la nascita di nuove imprese, **il consolidamento di attività economiche esistenti e l'attrazione di nuovi residenti**. La riduzione del carico fiscale, combinata con altre agevolazioni, rappresenterebbe un elemento concreto per sostenere lo sviluppo economico di questi territori, rendendoli maggiormente competitivi rispetto alle aree più sviluppate.

4. Sostegno ai servizi di prossimità

Rafforzare le **attività economiche locali** come negozi, artigiani e piccoli imprenditori, attraverso contributi e incentivi e di **presidio essenziale** nella vita delle comunità. Su tale punto è necessario provvedere al rifinanziamento del **Fondo di sostegno alle attività economiche artigianali e commerciali nelle aree interne**.

5. Rafforzare l'integrazione e la cooperazione tra territori

Un ulteriore elemento da sottolineare è l'importanza di consolidare l'integrazione e la cooperazione tra aree interne e aree urbane e, laddove possibile, anche tra le aree interne. Tali sinergie potrebbero favorire un maggiore scambio di risorse, competenze e opportunità, rendendo il sistema territoriale italiano più coeso e competitivo.

6. Ricognizione e valorizzazione di progetti e buone pratiche

Si ritiene utile, procedere a una **ricognizione sistematica dei progetti e delle buone pratiche esistenti** nel territorio. Tale attività potrebbe consentire di identificare modelli di successo replicabili in altri contesti, promuovendo una diffusione virtuosa delle esperienze positive e ottimizzando le risorse a disposizione.